

**ACCOGLIENZA.** Dopo la presa di posizione della diocesi rispetto alla gara d'appalto della prefettura anche il terzo settore attacca le nuove norme

# Bando migranti, le coop non ci stanno

Otto sodalizi provinciali spiegano il passo indietro  
«Il decreto Salvini taglia del 40 per cento le risorse per l'accoglienza giornaliera: impedita l'inclusione»

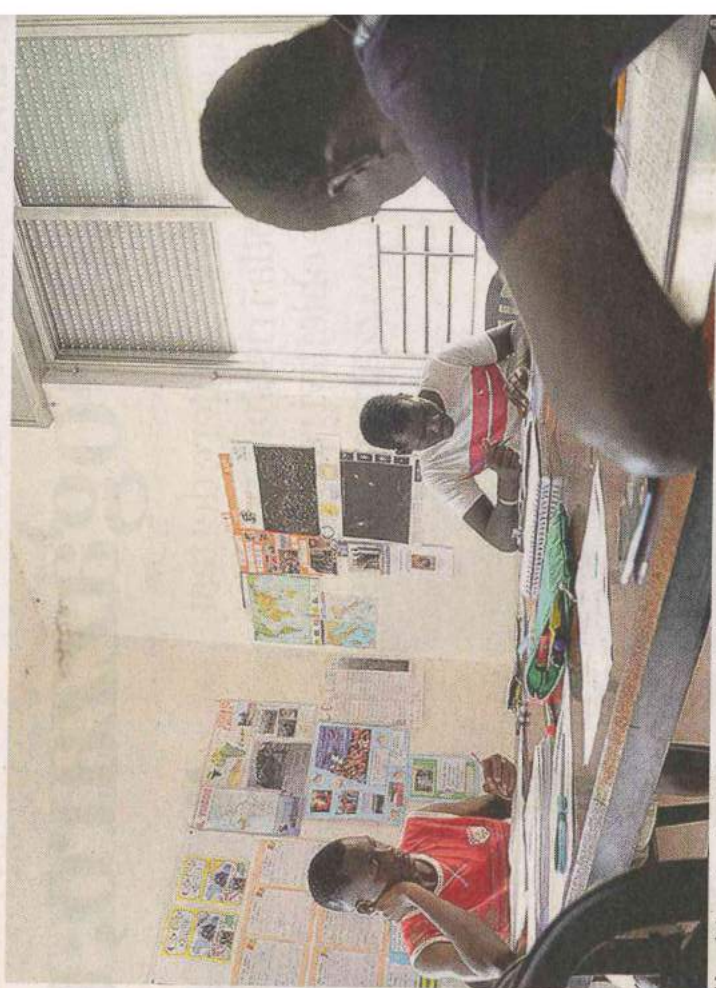
**Karl Zilliken**

Bando per l'accoglienza dei migranti semi-deserto, dopo la diocesi anche otto cooperative che sono state l'anima dell'accoglienza in questi anni spiegano il loro "no" alla partecipazione. Su tre tranche che da 1.330 posti complessivi proposte dalla prefettura per un piatto da 37 milioni di euro sono solo 604 le posizioni tra vitto e alloggio messe a disposizione, quasi tutti per l'accoglienza residenziale.

«Come gruppo di cooperative, ci siamo ritrovati a dover compiere una scelta difficile sulla prosecuzione dei servizi. Alcune di noi lavorano con i migranti da più di 10 anni, altre hanno iniziato nel 2015, dopo l'attivazione dei Centri di accoglienza straordinaria in convenzione con la prefettura e dei progetti Sprar) con alcuni Comuni della provincia - spiegano Cosmo, Faiberica, Idea Nostra e

Tangram di Vicenza, Entropia di Schio, Faggio di Asiago, La goccia di Marostica e Verlatà di Villaverla». Il nostro lavoro ci ha portato ad incontrare e ad accompagnare 484 persone, per le quali abbiamo sviluppato un sistema di accoglienza diffusa nel territorio, con uno stile di lavoro condiviso tra tutte le organizzazioni, attivando attività trasversali e adottando prassi e linee guide comuni. Abbiamo cercato di mettere sempre al primo posto la tutela della dignità della persona, attraverso il coinvolgimento delle comunità di riferimento e nel rispetto dei cittadini e del territorio. Ci siamo impegnati ad erogare il servizio con personale qualificato, cercando di essere trasparenti nella gestione e rendicontazione delle attività, reinvestendo risorse nell'accoglienza, nell'integrazione e nel miglioramento dei servizi offerti». Di queste quasi 500 persone, il 96% sono state iscritte a scuola tra corsi di italiano e le scuole medie e superiori; il 68% è stato inserito in percorsi di tirocinio formativo; oltre la metà è stata coinvolta in attività di socializzazione quali teatro, sport e scambi culturali; il 77% ha svolto attività di volontariato comuni, scuole ed associazioni e sono stati organizzati

ben 45 eventi di socializzazione. Ma, allora, cosa è cambiato? «Le novità legislative introdotte a fine 2018 dal decreto Salvini hanno portato ad un taglio delle risorse giornaliere del 40%, rendendo impossibile qualsiasi percorso di inclusione sociale e, nello specifico, eliminando tutte le attività di integrazione a favore dei richiedenti asilo - proseguono le cooperative -. Tuttavia queste attività non sono più previste dal nuovo capitolo, che impone invece un semplice servizio di fornitura pasti e posti letto. Noi non ci stiamo. L'accoglienza è un'altra cosa: la cooperazione sociale è da sempre in prima linea quando si tratta di perseguire l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini. Non è quindi solo una questione di sostenibilità economica che ci porta a non partecipare al bando, ma la scelta di non accettare un'accoglienza che non è in grado di offrire percorsi di integrazione e assistenza fondamentali per offrire ai migranti la possibilità di una nuova vita nel nostro Paese». Quale sarebbe, quindi, la soluzione? «Non è il risparmio sul costo dell'integrazione, quanto piuttosto accelerare procedure burocratiche per il riconoscimento della protezione



Uno dei corsi scolastici frequentati dai richiedenti asilo ospitati dalla cooperativa Verlatà a Villaverla

## Le cifre dell'inclusione

464

### IRICHIEDENTI ASILO ISCRITTI A CORSI DI LINGUA E SCUOLE

Il 96 per cento delle persone che sono state accolte nella provincia di Vicenza dalle otto cooperative che hanno spiegato le ragioni del loro "no" alla partecipazione al nuovo bando della prefettura, sono state avviate a percorsi di formazione di diversa natura.

372

### LE PERSONE CHE HANNO FATTO VOLONTARIATO IN QUESTI ANNI

Il 77 per cento dei richiedenti asilo ospitati dalle otto cooperative provinciali, grazie alla collaborazione con scuole, Comuni ed associazioni, sono stati protagonisti di servizi di volontariato a favore del territorio che li ospitava. Ora, secondo le coop, tutto questo non sarà più possibile.

internazionale, che, attualmente, portano ad un protrarsi delle accoglienze anche fino a quasi 5 anni. Le nuove disposizioni porteranno inoltre a gravi conseguenze: considerando che i rimpastrati assistiti sono meno del 20% delle richieste, tutte le persone, titolari o meno di protezione, che usciranno dai "nuovi" percorsi di accoglienza si riverseranno nei territori e peseranno sulle comunità di cittadini, potenziando forme di emarginazione sociale e sfruttamento lavorativo, con possibili sacche di microcriminalità».